



Sono 4039 i permessi rilasciati

Sono 4.039 i permessi di soggiorno temporanei concessi ai migranti arrivati in Italia dall'1 gennaio al 5 aprile. Altre 1.286 domande sono in fase risolutiva. Lo ha detto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, a Cipro per una riunione sull'immigrazione. I migranti avevano otto giorni (lavorativi) di tempo a partire dall'8 aprile per presentare le domande.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



come si dice anche in arabo. Come a dire che nel 2011 viaggiare fa parte delle libertà fondamentali di ogni essere umano.

Nizar non può che essere d'accordo. Visto che una frontiera lo tiene lontano dal padre fin dalla nascita, nel 1986. Per 25 anni si è abituato a vederlo un mese all'anno, d'estate, quando prendeva le ferie dal lavoro in Francia. E adesso è venuto a trovarlo. Del viaggio in barca non gli ha detto niente fino al suo arrivo in Italia. Tanto suo padre gli avrebbe detto di no, per paura che morisse in mare. Quel giorno è andato in posta e ha ritirato i risparmi dal conto. Dalla sua città, Kef, sono partiti metà dei suoi amici. Tutti sulla stessa barca. C'è suo cugino Abderrahim, studente universitario di economia e centrocampista della squadra di calcio del Janduba. Ci sono Naim e Ayman, che per partire hanno chiuso l'officina dove lavoravano come meccanici. E poi c'è il fruttivendolo del quartiere, Issam.

Prendo il treno delle 10:47 per Nizza con loro: Nizar, Abderrahim e Issam. Alla prima stazione francese dopo il confine, a Menton, salgono tre poliziotti della Gendarmerie. Controllano i documenti a chiunque abbia una faccia che sappia di arabo. Ma alla fine non ci sono problemi. Evidentemente l'ordine è di lasciar passare chi ha il permesso di soggiorno

italiano. Come dire che al di là delle dichiarazioni al vetriolo tra Italia e Francia, di fatto la frontiera è aperta. Da Nizza Nizar e Abderrahim proseguono per Lyon. Per Issam invece la strada è ancora lunga. Il fratello l'aspetta a Parigi. Ormai è fatta, il peggio è passato. E passerà presto anche per Burhan. Lui a Ventimiglia è arrivato oggi da Napoli. Con una laurea in economia e gli occhi rossi dal sonno. La sua non è soltanto stanchezza fisica. «Ho la testa pesante - dice - da quando sono arrivato non mi sento più me stesso. Se avessi saputo che sarebbe stato così, non sarei partito». Poi ci ripensa.

A casa, a Zaghuan, ha una moglie che lo aspetta e una bambina di un anno e mezzo. E a Nimes, in Francia, c'è suo padre. Che ormai è un uomo invecchiato, e che a 60 anni dopo una vita di lavoro nei campi merita il suo riposo. Burhan invece è ansioso di sentirsi responsabile di se stesso e della propria famiglia. Anche lui come gli altri crede nella rivoluzione, ma non ha tempo per aspettare i risultati del cambiamento. Per quello sette mesi fa era andato a lavorare in Libia. Ma con la guerra Tripoli è diventata un inferno. E allora eccolo qua. A cercare di nuovo il suo posto nel mondo. Lui che anziché Chebbi preferisce citare l'Amleto: «To be or not to be». ♦

In breve Secondo fiocco rosa sull'isola di Lampedusa



È il secondo neonato che sarà registrato all'anagrafe di Lampedusa dopo Yeabsera, il piccolo "Gesù dei migranti" nato il 26 marzo scorso su un barcone. Ieri pomeriggio, poche ore dopo il maxi sbarco, una donna nigeriana di 23 anni, Viviane Akhamen, ha dato alla luce nel poliambulatorio dell'isola una bimba di 3 chili e 300 grammi.

Fermato e perquisito un volontario di EveryOne



«Venerdì scorso Georges Alexandre, canadese di 42 anni, difensore dei diritti umani del Gruppo EveryOne è stato prima fermato e poi sottoposto a perquisizione personale e del suo furgone da carabinieri, polizia e guardia di finanza di Lampedusa, dove opera da oltre cinque mesi offrendo assistenza ai migranti». Lo denuncia l'associazione EveryOne.

Gabrielli: «Ora vediamo se tutti saranno solidali»



«In questa fase tutti volevano i rifugiati e non i tunisini. Ora che arriveranno i rifugiati voglio vedere se c'è ancora questa risposta entusiastica da parte di tutti». Lo ha sottolineato il capo della Protezione Civile e commissario per l'emergenza immigrazione, Franco Gabrielli, nel corso di un'audizione alla Commissione Schengen.

Quei lavori manuali che gli italiani non fanno più

Cercasi camionisti, autisti, muratori e, soprattutto, addetti alle pulizie. I lavori manuali sono importanti per l'economia italiana, impiegano più di tre persone su 10 (8 milioni e 375 mila persone) e continuano a creare occupazione, ma i giovani italiani non ne vogliono sapere. E le aziende disposte ad assumere - ci sono 238 mila nuovi posti di lavoro disponibili secondo l'analisi del Censis - trovano candidati soprattutto tra gli immigrati. Tanto che attualmente un posto di lavoro manuale su 5 tocca a loro. Continua così la tendenza che negli ultimi 5 anni ha visto 874 mila italiani in meno tra gli impiegati in lavori manuali, con una fuga solo in parte compensata dall'aumento del lavoro straniero (718 mila occupati in più, fino a una quota del 18,8%). La presenza di immigrati è particolarmente forte nei settori con più posti disponibili, a partire dai servizi di pulizia, dove proviene dall'estero il 52% dei dipendenti, e dove si concentrano l'8% delle offerte di lavoro. Ma anche l'edilizia (dove

I dati Censis Un impiego su cinque va ai lavoratori extracomunitari

la quota di stranieri è il 32%) e il turismo (30%). Dai dati del Censis emerge il netto rifiuto dei lavori manuali da parte dei giovani: gli under 35 sono passati in cinque anni dal 34,3% al 27,6% degli occupati, mentre è cresciuta l'incidenza degli over 45, dal 34,2% al 40,2%. Resta stabile (e minoritaria) la presenza femminile, ferma al 24,8%. Con calo complessivo dell'11% degli italiani in cinque anni e un contestuale aumento degli immigrati dell'84,5%, il Censis parla di un «effetto sostituzione», ma l'afflusso di stranieri non basta a compensare l'assenza di lavoratori italiani. Ne deriva che più di 60 mila offerte di lavoro rischiano di restare vacanti, perché i candidati non ci sono o non hanno una preparazione adeguata. Si tratta di 36 mila posti per operai specializzati, 15 mila posti per conduttori di impianti e 9 mila lavori non qualificati. ♦